



Molecole

Italia, 2020

Regia di Andrea Segre con Elena Almansi, Maurizio Calligaro, Gigi Divari, Giulia Tagliapietra.

Documentario

Durata: 68 minuti

«Dal fondo del mio avvenire, durante tutta questa vita assurda che avevo vissuto, un soffio oscuro risaliva verso di me attraverso annate che non erano ancora venute.»

Lo straniero, Albert Camus

Contrariamente a quanto siamo stati indotti a credere, *Molecole* non parla del *lockdown* se non molto marginalmente. Parla invece di solitudini.

La prima, la più evidente, quella di Venezia. Anche le città soffrono di solitudine? Forse. Nata nel V secolo d.C. con l'intenzione di tenere lontane le popolazioni barbariche in virtù dei grossi problemi di navigazione che la natura stessa della laguna dava, oggi si vede quotidianamente invasa da orde di turisti che la affollano, la strapazzano e poi la abbandonano.

L'isolamento forzato che la città ha vissuto, non più grazie alla laguna ormai radicalmente trasformata, ma in virtù dell'arrivo di un nemico invisibile, ha permesso ai suoi cittadini di vedere una Venezia inedita, completamente diversa. Le città, in fondo, sono fatte di persone: Elena, Caigo, Gigi sono solo alcuni dei veneziani che si sono ritrovati a vivere una solitudine inaspettata, fatta di campi deserti, calli svuotate, canali riconquistati da piccole imbarcazioni a remi. Una solitudine positiva per certi versi, ma assolutamente momentanea.

La seconda solitudine che incontriamo è quella dei figli o meglio di un orfano in particolare, Andrea Segre. Nato a Dolo, sulla terraferma, da due veneziani nostalgici che lo crescono a Padova, il regista approfitta del *lockdown* per riflettere sul suo rapporto con il padre, vicino e allo stesso tempo lontano, e sul legame che egli ha con la città natale del genitore. Ulderico Segre era uno scienziato, studioso di atomi e molecole, in particolar modo dei radicali liberi contraddistinti da un elettrone solitario alla ricerca di legami. Così Andrea, da adulto qual è, rivive le emozioni e ripercorre i pensieri di un bimbo che faticava a capire il mondo del genitore e il suo amore per una città che frequentava solo durante le feste comandate, Redentore e Regata storica, che quindi gli appariva caotica e disagiata. Ulderico soffriva di un soffio al cuore, patologia che ha inevitabilmente condizionato la sua vita anche se, con il figlio piccolo, ha sempre smorzato i toni facendo passare la cosa come un fatto inusuale e divertente. Ecco, infine, l'ultima solitudine che incontriamo in questo strano documentario, quella che l'essere umano prova di fronte all'esistenziale pena di vivere con la consapevolezza della morte e di come ciò lo definisca come essere umano.

Macchina a spalla, usata bruscamente e a volte volutamente in modo impreciso, Andrea Segre gira per Venezia come un bimbo che si lascia trasportare dallo stupore per ciò che vede e sente, il tutto commentato dal tappeto sonoro di Teho Teardo ricco di archi, dai toni bassi e melanconici.

David Casagrande Napolin

https://www.youtube.com/watch?v=SZ6wuaJxk_4

<https://www.youtube.com/watch?v=MpYtCqXY4pc>

<https://www.youtube.com/watch?v=nfLE9p-y1b4>